

Ministro interrogato sulla retta per i malati di Alzheimer

Nella seduta della Camera dei deputati del 9 luglio 2024, è stata presentata una interrogazione a risposta in Commissione al Ministro della Salute, a fronte delle gravi accuse che stanno in questi giorni colpendo le RSA del Veneto. In particolare, si prendono le mosse da una trasmissione televisiva, nella quale le strutture sono state aspramente criticate per l'addebito di parte delle rette di ricovero per i malati di Alzheimer ai familiari di questi ultimi, mentre si assume che gli anzidetti costi debbano essere interamente a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Il tema è, in realtà, fortemente dibattuto da tempo, in particolare alla luce dei costanti pronunciamenti giudiziali a favore dell'utenza. Si attenderà con interesse, dunque, la risposta al quesito posto, ossia se *"non [si] ritenga urgente un intervento normativo che chiarisca in modo definitivo la questione, anche per evitare che le Rsa si trovino nella situazione di non ricevere il compenso né dai familiari né dal Ssn"*.

DISCLAIMER

Il presente *Client Alert* ha il solo scopo di fornire informazioni di carattere generale. Di conseguenza, non costituisce un parere legale né può in alcun modo considerarsi come sostitutivo di una consulenza legale specifica.

1

Laura Sommaruga, Partner
Email: laura.sommaruga@grplex.com

Abdurrahman Gad Elrab, Junior Associate
Email: abdurrahman.gadelrab@grplex.com

tage mediatico conseguente alle note vicende sull'accesso all'aborto sicuro e legale, la Asl RM 1 aveva diffuso generiche rassicurazioni sulla garanzia di tutti i servizi consultoriali, rassicurazioni e promesse che oggi tornano ad essere ampiamente disattese;

il Municipio XIII di Roma ha circa 134 mila abitanti, al pari di numerose e rilevanti città del nostro Paese (Bolzano, Lecce, Bergamo, Salerno, Ferrara, e altro), e lasciare questi territori privi di adeguati servizi consultoriali, come prevede la legge, significa non garantire cura e assistenza ad un'ampia fascia della popolazione;

i consultori, istituiti dalla legge 29 luglio 1975, n. 405, sono servizi socio-sanitari integrati di base, con competenze multidisciplinari e rappresentano un fondamentale ed imprescindibile strumento per attuare gli interventi previsti a tutela della salute della persona e della donna, più globalmente intesa e considerata nell'arco dell'intera vita, a tutela della salute dell'età evolutiva e dell'adolescenza e delle relazioni di coppia e familiari —:

se sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa e come intenda garantire, anche eventualmente valutando se sussistano i presupposti per un intervento attraverso i poteri sostitutivi, a tutti i cittadini del nostro Paese di poter accedere ai servizi di prossimità e alle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie che i consultori devono poter garantire con un rapporto non inferiore ai 20 mila abitanti per ciascun presidio consultoriale. (3-01319)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BOF. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la trasmissione televisiva «Fuori dal coro», condotta da Mario Giordano, ha avviato una campagna di critiche nei confronti delle Rsa del Veneto, accusando tali strutture di addebitare ai familiari dei pazienti, presunti malati di Alzheimer, una parte della retta che, secondo quanto affermato nel programma, dovrebbe essere

interamente a carico del Ssn. Per supportare queste accuse, sono state citate le disposizioni dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2001 e alcune sentenze emesse dalla Corte di Cassazione;

durante la trasmissione, l'intervista al Direttore dell'Istituto per i servizi di ricovero e assistenza agli anziani di Treviso, durata circa un'ora, sarebbe stata ridotta a brevi segmenti selezionati — a parere dell'interrogante — con l'intento di mettere in cattiva luce sia il direttore che la Rsa;

analogamente, il dottor Roberto Volpe, presidente dell'Unione regionale istituti della Regione del Veneto, sarebbe stato contattato telefonicamente e il suo intervento sarebbe stato trattato allo stesso modo;

nel ritenere inaccettabile che le Rsa siano state definite nella trasmissione come «ladri di salute», ci si sarebbe aspettati una presa di posizione del Ministero della salute;

le Rsa sarebbero ben felici di addebitare direttamente al Ssn le rette, invece che ai familiari, nei casi in cui la cura sanitaria alla persona prevale su quella socio-sanitaria. Questo perché, in tal caso, le Rsa avrebbero la certezza dell'entrata economica. Tuttavia, tale percorso non è attualmente praticabile a causa della mancanza di un'interpretazione chiara e univoca della norma da parte del Ministero —:

se, a fronte del crescente numero di cause intentate dai familiari contro le Rsa per i parenti affetti da Alzheimer o in gravi condizioni di non autosufficienza, i quali chiedono di non pagare più la retta sostenendo che essa sia di competenza del Ssn, non ritenga urgente un intervento normativo che chiarisca in modo definitivo la questione, anche per evitare che le Rsa si

trovino nella situazione di non ricevere il compenso né dai familiari né dal Ssn.

(5-02592)

Interrogazione a risposta scritta:

CARAMIELLO e CHERCHI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione dell'isola d'Ischia, che nel periodo estivo annovera anche 350.000 presenze, può contare su un unico plesso ospedaliero situato nel comune di Lacco Ameno: l'ospedale Anna Rizzoli;

il personale che opera all'interno dell'ospedale Rizzoli, soprattutto il personale sanitario, lavora in una condizione di estrema precarietà a causa della carenza di risorse umane e finanziarie e a causa dello stress e dei ritmi di lavoro conseguenti e che disincentivano a prestare servizio presso l'ospedale;

le predette condizioni di lavoro sono state verificate personalmente dal primo firmatario della presente interrogazione quando, insieme al sindaco di Lacco Ameno, si è recato presso la struttura ospedaliera a seguito del crollo di una controsoffittatura avvenuto presso l'ingresso principale;

ad eccezione degli specialisti degli ambulatori che ricevono un incentivo per lavorare in un'area disagiata, il restante personale, proveniente soprattutto dalle aree continentali, ritiene disincentivante lavorare presso l'ospedale Rizzoli poiché non percepisce alcun contributo o incentivo economico ulteriore per ristorare il disagio derivante dal lavorare presso una struttura ubicata su un'isola con tutte le conseguenti criticità connesse al carattere insulare;

in data 23 giugno 2024, nel corso del suddetto accesso, è stato possibile verificare direttamente il forte disagio vissuto dal personale e, proprio in quell'occasione, ad esempio, un eccellente professionista della struttura sanitaria, pur al termine della sua giornata lavorativa, è dovuto permanere in servizio per soccorrere un paziente in codice rosso che, altrimenti, non

avrebbe usufruito delle necessarie prestazioni specialistiche;

la nuova formulazione dell'articolo 119 della Costituzione che riconosce ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle regioni l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa e la disponibilità di risorse autonome, fortemente voluta anche dall'associazione nazionale comuni isole minori (Ancim), riconosce la peculiarità delle isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità;

tuttavia, a fronte delle numerose difficoltà nell'accesso ai servizi essenziali, soprattutto sanitari, riscontrate nelle isole minori del nostro Paese, tra cui Ischia, sarebbe auspicabile rafforzare ulteriormente i presidi sanitari delle isole minori, dotandoli del personale sanitario necessario e riconoscendo ulteriori e specifici incentivi in termini di carriera o economici per il personale che accetti il trasferimento in plessi ospedalieri che non sono ubicati presso la terraferma —:

se intenda prevedere, attraverso iniziative normative opportunamente finanziate, ulteriori e specifici incentivi in termini di carriera o economici per il personale che accetti il trasferimento in strutture ospedaliere che sono ubicate nelle isole minori ovvero in zone disagiate del nostro Paese;

se intenda estendere a tutto il personale sanitario un incentivo per lavorare in un'area disagiata, al pari degli incentivi riconosciuti agli specialisti degli ambulatori;

se intenda valorizzare ulteriormente i presidi ospedalieri delle isole minori, come ad esempio l'ospedale Rizzoli, assicurando le necessarie risorse per incrementare il personale sanitario, affinché non si verifichino più episodi come quelli descritti in premessa che vedono il personale sanitario costretto a permanere al lavoro ben oltre il normale orario di lavoro. (4-03110)

* * *